

Esordi/1

Il romanzo di Elena Marinelli immagina una ragazza che progressivamente perde il ricordo dei genitori scomparsi. Ma ci sono un ragazzo e una nonna

Non uno ma due incidenti d'auto

La strada del destino non è un rettilineo

di **ERMANNÒ PACCAGNINI**

Nel segno della memorialità è il racconto che Teresa, protagonista di *Il terzo incomodo*, romanzo d'esordio di Elena Marinelli, offre di due sue ripartenze dopo aver vissuto la tragedia di due incidenti automobilistici che hanno colpito persone a lei legate. Due incidenti che si svelano al lettore in modi differenti: all'improvviso il secondo, introducendo una accelerazione della narrazione verso la conclusione; gradualmente il primo, che filtra da comportamenti e atteggiamenti misteriosi della stessa Teresa. Un romanzo per questo suddiviso in due parti; con la prima, più ampia e registrata sul tradizionale romanzo di formazione, che ha al centro la liceale Teresa; e la seconda quasi a verificare la capacità di Teresa di far successivamente tesoro di quanto maturato in lei in precedenza.



Perché quanto Teresa si trova ad affrontare è il singolare atteggiamento col quale si trova inspiegabilmente a convivere, ossia l'incapacità di spiegare e spiegarsi il fatto di non ricordare le figure dei suoi genitori, venute scemando nel giro di pochi anni nonostante i tentativi «di interrogare il vetro, specchio delle mie brame, sperando di poter riportare alla memoria i miei genitori, ma l'incanto mi riuscì sempre meno»; o di ricrearsi immagini della passata quotidianità, soprattutto con la madre (più marginale la figura del padre), rotolandosi per la stanza. Un'incapacità che la segna nella sua stessa quotidianità, nel non sentirsi «normale»; nella decisione di viverci come monade, distaccata volutamente da tutto quanto («Mi nascondevo, e stavo bene»), nella indifferenza totale dei rapporti umani coi suoi coetanei. E anche quando si va creando un rapporto, come con Marianna, la sola amica che di fatto le si impone, lo vive nell'ambiguità tra disponibilità al rapporto e repulsione, continuamente sottolineando nel suo racconto tutto quanto in lei vè di ripugnante. Un tipo di rapporto che inizialmente Teresa tiene anche con quella nonna Teresa che la accoglie in casa quando resta orfana, e che «fino all'incidente non era nemmeno esistita per lei»; salvo in poco tempo diventare «la persona più importante della mia vita».

Ed è nella propria solitudine che Teresa va sperimentando quel suo particolare rapporto col rimosso: nell'avvertire che «non mi mancano» e nella «paura di tornare a casa, incontrarli e rendermi conto di non sa-

pere niente, che non sentirò niente per sempre». Una rimozione che pare essere iniziata nel momento stesso in cui alla nonna, rifiutandosi Teresa di capire perché si trovano lì in ospedale, giunge la notizia dell'incidente; e che solo con la sua capacità di uscire da sé, di creare un legame con Osvaldo, fratello di Marianna, troverà l'opportunità per scollarsi dal grumo oscuro che si porta dentro.

Un Osvaldo con cui nella seconda parte si trova a vivere una curiosa, pur felice e serena vita. Almeno sinché quel terzo incomodo (terzo anche numericamente, dopo la morte dei genitori e della nonna) si ripresenta a rimettere tutto in discussione, nella però acquisita speranza «di riuscire a cambiare pelle senza morire». Un romanzo dunque a doppio andamento. Pregevole soprattutto nella prima parte, grazie a una scrittura che sa ben dosare la sensibilità della protagonista di fronte al dramma familiare della perdita dei genitori, che viene lentamente scoprendosi al lettore anche attraverso ben giocati flashback dell'infanzia che intarsiano la fase memoriale di Teresa.

Una costruzione armonica nella organizzazione delle presenze, in particolare dell'intenso rapporto con la nonna, giocato per diversi aspetti nella dissimulazione dei propri sentimenti, così come nella delicata sto-

ria del rapporto della stessa nonna con l'amica Memè, che a sua volta si prenderà cura di Teresa. Una parte, insomma, più interiore rispetto alla seconda, più romanzesca, trasferendosi il mistero dal grumo oscuro di Teresa agli andirivieni di un Osvaldo che però qui (al pari di Marianna) perde vigore rispetto ai momenti in cui la sua presenza ha accompagnato Teresa a riconquistarsi (nulla più che macchiette invece i vicini Mario e Rosa coi loro doni sballati; o Giorgio, l'amico bulletto di Osvaldo).

Del resto, ben diversa è anche la resa narrativa nel raccontare la scoperta del momento delle tragedie; specie se si guarda a come, nella prima parte, grazie anche ai diversi personaggi che vanno via via incrociandosi nel trascorrere del tempo e a una accurata gestione del dialogo, il racconto proceda emozionalmente in climax: col punto di maggior coinvolgimento nel trattare non della morte dei genitori, quanto proprio della reazione dell'avvenimento in nonna e, soprattutto, in Teresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELENA MARINELLI
Il terzo incomodo
BALDINI & CASTOLDI
Pagine 272, € 16

Julien Maire (1969, Metz, Francia), *The inverted Cone* (2010), installazione multimediale realizzata per Museum MuHKA di Anversa

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



